

Università di Camerino

Facoltà di Architettura – Sede collegata di Ascoli Piceno

Corso di laurea in Disegno Industriale e Ambientale [L-DI]

a.a. 2010-2011

Insegnamento integrato con *Storia dell'arte contemporanea*

Cultura e storia del disegno industriale

[AR0003] ore: 40 CFU: 4

Prof. Cristiano Marchegiani

Obiettivi dell'attività formativa

Acquisire gli strumenti critici per operare consapevolmente negli ambiti dell'*industrial design*, studiandone la fenomenologia e le relative implicazioni culturali.

Saperi necessari per il raggiungimento degli obiettivi

Conoscere la pluralità di fattori del fenomeno storico del disegno industriale, e più in generale di quello del *design*, dal progetto al consumo del prodotto seriale, le teorie e i movimenti principali nel panorama culturale del tempo, il pensiero e l'opera dei designers di rilievo, nonché le problematiche di fondo, a partire dal dibattito ottocentesco sulle qualità formali dell'oggetto di estrazione industriale, rispetto alla pregnanza estetica offerta dalla tradizionale manifattura artigianale.

Sequenza delle diverse fasi dell'attività formativa

- Design e disegno industriale: definizioni e pertinenze. Il “sistema degli oggetti”: questioni sociologiche. Una forma precoce di disegno industriale: l'invenzione della stampa a caratteri mobili. Industrialismo inglese nel '700 e manifatture del mobile (Chippendale) e delle ceramiche artistiche (Wedgwood). Interior design e arredamento in epoca neoclassica (Francia, Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti).
- La Great Exhibition di Londra (1851) e le contraddizioni del design fra industrialismo ed Eclettismo. Prime riflessioni sul design: Henry Cole e il “Journal of Design and Manufacture” (1849-52); un manuale di design: *The Grammar of Ornament* di Owen Jones (Londra 1856); Cole, Jones e la riforma delle Schools of Design. Il “rinascimento” inglese delle arti applicate: William Morris e le Arts and Crafts. La persistenza del “cattivo gusto” nelle “arti industriali”: l'oggetto decorato in stile nelle esposizioni internazionali (New York 1853; Parigi 1867; Filadelfia, Pennsylvania 1876).
- Il giapponismo e i suoi influssi tardo-ottocenteschi nella linea innovativa del design britannico (Godwin, Dresser, Mackmurdo, Voysey, Mackintosh).
- Art Nouveau: la linea naturalistico-organica (Horta, Van de Velde, Guimard); la linea geometrica (Hoffmann e la Secessione viennese). L'esposizione universale di Parigi (1900).
- Dal design al disegno industriale. Area germanica: il fenomeno Thonet; Deutsche Werkstätte (Dresda 1898); Wiener Werkstätte (1903-32); Deutscher Werkbund (Monaco di Baviera 1907); Behrens e la AEG; il prorazionalismo di Adolf Loos; Bauhaus (Weimar 1919-25; Dessau e Berlino 1925-33); l'esperienza della *Hochschule für Gestaltung* di Ulm (1955-68); il secondo Novecento.
- Le avanguardie artistiche: Rietveld e il Neoplasticismo; l'esperienza sovietica dello Vchutemas (1920-30).
- L'Art Déco in Francia e l'Esposizione Internazionale di Arti Decorative e Industriali Moderne (Parigi 1925). Le Corbusier e il design. Moda e design: Poiret, Chanel, Schiaparelli.
- Il design negli Stati Uniti fra 800 e gli anni '60 del '900: i mobili degli Shaker: essenzialità di un modello “puritano”; l'*American Craftsman movement* di Gustav Stickley; lo *Streamlining* e l'opera di Raymond Loewy e Henry Dreyfuss; l'Organic Design, dal mobile in legno a quello in plastica (F. L. Wright, Eames, Saarinen).

- Il purismo “senza tempo” del design del mobile in Scandinavia: dallo “stile svedese” divulgato intorno al 1900 dalle illustrazioni di interni di Carl Larsson alle tensioni della tradizione verso il moderno e il futuribile (in Svezia: Malmsten, Asplund; in Finlandia: Eliel Saarinen, Aalto; in Danimarca: Klint, Wegner, Mogensen, Jacobsen, Panton). Il minimalismo del fenomeno Ikea.
- Italia primo ‘900: l’“arte nuova” all’Esposizione Internazionale d’Arte Decorativa Moderna di Torino del 1902; le creazioni di Carlo Bugatti fra design e arte; il Futurismo; le Biennali di Monza, le Triennali di Milano, anni ‘20 e modernismo “neoclassico” lombardo di Gio Ponti e Tomaso Buzzi, anni ‘30 e linea razionalistica; settore delle auto (Fiat) e degli strumenti da ufficio (Olivetti); moda e design: Elsa Schiaparelli a Parigi, Salvatore Ferragamo fra Hollywood e Firenze.
- L’Italian Style: dal fenomeno della Vespa (1945) al design intorno al 1980 (dall’ideologia Radical al Neomodern); minimalismo postindustriale e nuovi scenari.
- Il contributo del Giappone all’industrial design. Ultime tendenze del design nell’era della globalizzazione.

Note relative alle prove di profitto

L’esame consiste in una prova orale.

Bibliografia generale

Manuale di riferimento: Renato De Fusco, *Storia del design*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1985 (nuova edizione: 2009).

In alternativa: Gabriella D’Amato, *Storia del design*, Milano, B. Mondadori, 2005 (integrando con opportune letture gli argomenti non trattati dal libro: l’invenzione della stampa, l’industrialesimo fra ‘700 e ‘800, le *Arts and Crafts* e l’opera di Morris).

Secondo testo fondamentale: *Capire il design*, a cura di Andrea Branzi, Firenze, Giunti / Scala, 2007.

Per una chiara comprensione di fenomeni, temi e problemi particolari e generali, di natura storica o attuale, si consiglia la lettura dell’agile sintesi di due principali divulgatori quali Charlotte e Peter Fiell, *Guida al design. Concezioni, materiali, stili*, Köln, Taschen, 2006. Per le fondamentali implicazioni sociologiche è utile la lettura dell’illuminante classico saggio di Jean Baudrillard, *Il sistema degli oggetti*, Milano, Bompiani, 1972 (IV ed. “Tascabili Bompiani”, nov. 2009; ed. orig.: *Le système des objets*, Paris, Gallimard, 1968).

Ai non frequentanti è comunque vivamente raccomandata la lettura di un saggio fra quelli segnalati nel sito indicato alla voce successiva.

Sitografia

Ai fini della preparazione richiesta (materiali e indicazioni per l’elaborato d’esame), e per un avviamento allo studio del design anche per mezzo delle notevoli possibilità offerte da Internet, si raccomanda la consultazione on-line delle fonti tematiche segnalate nel seguente sito: <<http://www.cristianomarchegiani.it>>. Nello stesso sito sono peraltro indicati ulteriori utili riferimenti bibliografici: in particolare, i testi di Pevsner, Dorfles, Maldonado, Mang, Vitta, Norman, Codeluppi, Klein, Baudrillard.